



MOSCA ADDIO

La prima fase della battaglia di Mosca: 13 – 29 ottobre

I risultati del lavoro impostato dal nuovo comandante della difesa di Mosca, il generale Georgij Konstantinovič Žukov, cominciarono subito a farsi sentire. Dopo che il *Comitato della Difesa Nazionale* ebbe fatto appello a tutti i cittadini perché sostenessero con ogni mezzo le truppe combattenti nel disperato sforzo di tenere i tedeschi lontani della capitale, la popolazione si dedicò con incredibile impegno alla costruzione di trinceramenti e fortificazioni. Più di 500.000 persone tra uomini e donne vennero mobilitati per lo scavo di una posizione fortificata profonda 14 km. Un esercito di operai, massaie, impiegati e studenti, che riuscì a scavare 98 chilometri di fossati anticarro e 8063 km di trincee, a posare 284 km di reticolati e ad alzare 72 chilometri di abbattute.²⁴ Con il personale delle fabbriche cittadine vengono inoltre messe insieme 5 divisioni di fanteria.²⁵ La bara contenente le spoglie di Lenin fu trasferita in un luogo segreto dopo essere stata rimossa dal mausoleo sulla Piazza Rossa. I fenomeni di panico provocati dal diffondersi delle notizie sulle atrocità commesse dai tedeschi nei confronti delle popolazioni civili e dai bombardamenti aerei vennero stroncati con la forza. La «capitale Tartara», come l'aveva definita il *Führer*, si preparava così a resistere al primo urto dell'attacco germanico che si sviluppò fra il 13 e il 29 ottobre. Le forze tedesche però non erano più quelle che avevano superato di slancio il confine sovietico quattro mesi prima. Le ottime condizioni atmosferiche degli inizi di ottobre cedettero rapidamente il passo alla pioggia e al nevischio. Il 20 ottobre il terreno era ormai impraticabile e le piste si erano trasformate in acquitrini. Le piene dei fiumi inoltre, contribuirono anch'esse a rallentare l'avanzata, poiché la ricostruzione dei ponti che i sovietici avevano fatto saltare ritirandosi, richiedeva molto tempo. Tutto ciò rappresentava un serio problema per la logistica che doveva fare affluire i necessari rifornimenti alle unità combattenti. Le sue colonne non riuscivano a percorrere più di 30 chilometri al giorno. Il 22 ottobre il generale Kurt Jahn, al comando della 3^a divisione motorizzata, superò il fiume Nara stabilendo un testa di ponte sulla riva avversaria. Il giorno successivo, la 19^a divisione corazzata, agli ordini del generale Otto von Knobelsdorff, si impadronì della città di Gorky, che da Mosca dista appena 65 chilometri. Il XL^o corpo corazzato riuscì a superare la Moscovia e, più a sud del fronte d'attacco, il generale Emil Markgraf portava la sua 78^o divisione di fanteria a ridosso della seconda ed ultima linea difen-

24 Cumuli di alberi tagliati.

25 I dati sono tratti da; Bauer, *Storia controversa...*, op. cit., vol. 3, p. 164.



1941. Civili russi travolti dalla guerra.

siva esterna della capitale. Nonostante tutte le difficoltà, il *Gruppo d'armate Centro* era riuscito a conquistare le città di Kaluga, di Mozajsk e di Ržev e a spingersi verso ovest fin sulla linea Jelec – Tula – Naro-Fominsk – Volokolamsk est – Kalinin. La prima delle due linee difensive che proteggevano Mosca era stata dunque sfondata. Tutto questo però ebbe un prezzo: alla fine di ottobre, proprio davanti a Kalinin, la 36^a Divisione motorizzata germanica poteva disporre solo di un quarto delle munizioni previste per la sua piena operatività e la 6^a Divisione corazzata non aveva più trattori funzionanti. Il 27 ottobre, il XL^o corpo corazzato si impadronì del nodo stradale di Lokotnja. L'indomani però, un contrattacco russo obbligò i tedeschi a lasciare la città e costrinse la divisione ad assumere un assetto difensivo. Presso la 2^a Armata le cose non andavano meglio: il numero dei *Panzer* disponibili si era ridotto del 50% rispetto agli inizi dell'*Operazione Barbarossa*. Mettendo insieme tutti i carri armati del XXIV^o Corpo corazzato ancora in grado di muoversi, il generale Guderian poteva formare una «brigata» di soli 50 mezzi.

A nord e a sud del fronte d'attacco

Lungo il settore nord del fronte d'attacco tedesco le operazioni furono subito rallentate dallo stato del terreno. Il fango intrappolava i reparti corazzati e solo la fanteria della 9^a Armata poté avanzare seppur con grande lentezza. I sovietici però contrattaccarono il 19 ottobre con la loro 29^a Armata che mosse alla volta della città di Kalinin scendendo da nord. La 3^a Armata corazzata tedesca fu dunque costretta a fermarsi e ad arretrare lasciando Kalinin ai russi. Le forze di Hitler rischiarono anche di essere sopraffatte e solo l'intervento del XLI^o corpo corazzato, agli ordini del generale Walter Model, impedì lo sfondamento ai soldati dell'*Armata Rossa*. I combattimenti continuarono per giorni fino a quando i nazisti riuscirono a consolidare una linea di difesa lungo il corso superiore del Volga. Tale linea si estendeva da Kalinin fino alla città di Ostashkov dove operava la 16^a Armata del generale Ernst Busch. Nel quadro dell'operazione *Tifone* - nome in codice dell'attacco a Mosca, - Ostashkov rappresentava il punto di congiunzione tra il *Gruppo di Armate Nord* ed il *Gruppo di Armate Centro*. Più incisiva a sud fu invece l'azione di Heinz Guderian che con la sua 2^a Armata, dopo aver superato Orël, continuò a spingersi avanti in direzione di Tula, occupando anche Bolchov e superando quindi il 23 e il 26 ottobre, i fiumi Susha ed Oka. Davanti a lui non c'erano a questo punto altri ostacoli naturali sulla via per la capitale che ormai distava 90 Km. Anche le città di Mcensk e Cern caddero in mani tedesche e il 29 ottobre, reparti avanzati della 3^a divisione corazzata, agli ordini del generale Hermann Breith e della 4^a divisione gemella si portarono a soli 4 chilometri



Gennaio 1941. Cavalleria russa.



La difesa di Mosca: civili russi impegnati nello scavo di trincee e fossati anticarro.

dalla periferia di Tula. L'avanzata però dovette arrestarsi a causa del logoramento delle truppe che, stante la scarsità di uomini e veicoli, non riuscirono a vincere la resistenza dei sovietici. Anche qui dunque la *Wehrmacht* ripiegò attestandosi a difesa. Si decise di attendere che il gelo consolidasse il terreno permettendo ai mezzi corazzati di riprendere ad avanzare.

Il fronte di Mosca

Dopo la metà di ottobre, le divisioni tedesche erano avanzate sino a fermarsi sulla seconda ed ultima linea difensiva di Mosca. Le loro direttrici di marcia avevano seguito tre grandi autostrade che convergono sulla capitale sovietica dalle città di Maloyaroslavets, Naro-Fominsk e Mozhaysk. La seconda linea di difesa sovietica correva ora da sud a nord partendo da Tula e passando per i centri abitati di Serpukhov e Naro-Fominsk fino ai Laghi Nara. Essa proseguiva quindi lungo l'autostrada Smolensk-Mosca e la valle della Moscova fino a raggiungere Zvenigorod. Continuava poi per Istra e Klin terminando a sud-est di Kalinin. La difesa russa non deve essere immaginata come un unico sistema lineare ma piuttosto come un insieme di posizioni organizzate e scaglionate molto in profondità. Nella parte rivolta a ovest, tutti i nodi stradali e le stazioni ferroviarie erano state pesantemente fortificate. Alle spalle invece, fossati anticarro e postazioni campali correvano all'indietro fino alle porte di Mosca. E ancora non era finita. Da lì infatti, barricate, blocchi stradali, trappole anticarro e mezzi blindati interrati - di modo che solo la torretta e il cannone spuntassero dal suolo, - attendevano i tedeschi fin sulla Piazza Rossa. Alla fine di ottobre, le porte di Mosca erano ormai sigillate.

La «Wehrmacht» e l'inverno russo

Col passare dei giorni la temperatura continuò a calare e, con grande soddisfazione dei generali tedeschi, il suolo tornò a farsi compatto. Il 12 novembre i termometri registrarono 12 gradi sotto zero e i comandi della *Wehrmacht* sperarono di poter dare all'offensiva il vigore e la rapidità dei primi giorni. L'abbassamento dei valori della temperatura però andò ben oltre quanto si erano augurati i capi nazisti. In breve il freddo divenne intollerabile, precipitando stabilmente sotto i 30 gradi. Ad acuirlo intervenne anche il vento di nord-est. Le forze tedesche, come abbiamo già ricordato, non avevano equipaggiamento invernale a causa degli errori di valutazione del *Führer* che si era illuso di liquidare l'Unione Sovietica in pochi mesi. Adesso giacche, scarponi, guanti, berretti e mimetiche bianche avrebbero dovuto arrivare dalla Germania ma, ad operazione *Tifone* in pieno corso, non avevano ancora superato il vecchio confine russo-germanico in Polonia. Si spiega così l'esplo-



Difesa di Mosca: donne si esercitano con fucili «Mauser» di produzione polacca.



Difesa di Mosca: ostacoli nelle strade e apprestamenti difensivi.

sione di casi di congelamento fra le fila della *Wehrmacht*. Il 17 novembre, il generale Guderian registrava nel suo diario che i colpiti da congelamento nella sola 112^a Divisione di fanteria erano stati almeno 400 per ogni singolo reggimento. Anche mezzi e materiali subirono i rigori dell'inverno russo. I motori dovevano rimanere costantemente accesi per mancanza di antigelo e ciò comportava un enorme consumo di carburante. I carri armati erano privi dei necessari ramponi per la neve e il loro peso li faceva affondare poiché la sezione dei cingoli era troppo stretta. Anche le armi erano soggette a frequenti inceppamenti. Le bocche da fuoco, una volta esploso il colpo, non ritornavano più in posizione di tiro. La gomma sintetica di produzione germanica infine, la cosiddetta *Buna*²⁶, assumeva a causa del gelo la consistenza del legno, diventando infine friabile.

Stalin in attesa

Per risollevarne il morale della capitale sovietica, Stalin decise di celebrare ugualmente il 24° anniversario della Rivoluzione di ottobre, facendo tenere la tradizionale, grande, parata militare sulla Piazza Rossa. Colse l'occasione per infiammare i cuori dei moscoviti con un discorso che li esortava a resistere a qualsiasi costo all'aggressione tedesca, facendo riferimento agli esempi del passato russo, indicati come «valori tradizionali», fra i quali anche gli *Zar* con le loro glorie. Tali argomenti, fino a quel momento, erano stati considerati esecrabili dalle alte gerarchie del Cremlino.²⁷

Stalin però aveva ricevuto anche un'altra ottima notizia, l'ultima che l'agente Richard Sorge poté inviargli dal Giappone prima di essere smascherato dal controspionaggio nipponico. Sorge, che era addetto stampa presso l'ambasciata tedesca, disponeva di una rete di contatti dai quali riusciva a ricavare informazioni preziose e rivelatesi sempre esatte. In questa occasione comunicò al Cremlino che il Giappone, intenzionato ad impegnarsi contro gli Stati Uniti, non avrebbe attaccato l'Unione Sovietica. Questa fondamentale notizia rassicurò Stalin sul fatto di non dover più temere l'apertura di un secondo fronte ad est. Ciò gli avrebbe permesso di spostare verso ovest le forze che presidiavano la Siberia orientale la cui entità ammontava almeno a 20 divisioni. Una massa di uomini abituati a combattere a temperature estreme, che ora si rendeva disponibile per essere impiegata contro i nazisti. Quei soldati fino ad allora avevano protetto le 5.600 miglia di frontiera marina che separavano l'Unione Sovietica dal Giappone alleato della Germania tra lo stretto di Bering e Vladivostok e garantito la sicurezza di altre 1.900 miglia

²⁶ Dall'unione di BUtadiene e NAtrium (sodio in tedesco).

²⁷ Luciano Garibaldi, *Un secolo di guerre*, Vercelli, White Star, 2001. p. 66.

di confini che dalla città punto di arrivo della Transiberiana, si allungavano fino alla Mongolia Esterna. Sorge trasmise l'informazione il 14 settembre. Poi venne smascherato dai giapponesi e condannato all'impiccagione. I tedeschi si trovarono di fronte i siberiani già il 31 ottobre, nella regione di Borodino. Erano gli uomini della 32ª Divisione di fanteria, partita da Vladivostok un mese prima.

Il nuovo attacco tedesco: 17 novembre - 5 dicembre

Il feldmaresciallo Fedor von Bock, che deve condurre l'attacco su Mosca, ha a disposizione 6 armate di cui 3 corazzate. La 2ª Armata ha il compito di proteggere il fianco destro del 2º Gruppo corazzato che deve spingersi verso nord-est sulla direttrice Tula – Kolomna. La 4ª Armata attaccherà invece frontalmente le forze sovietiche che difendono la capitale per impegnarle e impedire che si sottraggano all'accerchiamento. Il 3º e il 4º gruppo corazzato hanno invece quale obiettivo il superamento del canale che collega Mosca al Volga. Secondo i piani elaborati dal comando tedesco, il loro fianco sinistro sarà protetto dalla 9ª Armata. Scopo finale di tutta l'operazione, una volta conquistata la città faro del comunismo mondiale, è quello di attestarsi lungo una linea che collegherà Rjazan a Rybinsk, passando per Vladimir e Jaroslavl. Da qui i nazisti sperano di poter riprendere l'avanzata in primavera, quando le condizioni del tempo miglioreranno. Le illusioni di Hitler però sono destinate ad evaporare rapidamente. All'inizio dell'attacco infatti, la 2ª Armata corazzata si trova subito in difficoltà nel settore sud del fronte. Non riesce ad impadronirsi della città di Tula e allora tenta di farla cadere per aggiramento, ma manovrando in questo modo si apre a ventaglio disperdendosi lungo un fronte di circa 300 km. Anche al centro le cose non vanno come previsto. La 4ª Armata si blocca di fronte a Zvenigorod mentre la 2ª Divisione corazzata della 4ª Armata corazzata riesce ad avanzare fino a Krasnaja Poljana a 35 km dalla Piazza Rossa dove la sua marcia si arresta. Sul fianco nord del fronte d'attacco, la 7ª Divisione corazzata che era appartenuta a Rommel, supera il canale Moscova-Volga ma poi viene ricacciata oltre la riva dal contrattacco sovietico. Il generale Georg-Hans Reinhardt, che il 5 ottobre ha sostituito il collega Hermann Hoth al comando della 3ª Armata corazzata e che dirige le operazioni in quel settore del fronte, decide di non reiterare l'attacco. Come un'onda che si rovescia sulla spiaggia, la marea d'acciaio tedesca è arrivata solo a lambire la periferia della capitale sovietica. Ora la sua forza si è esaurita e inevitabile l'attende un doloroso riflusso che la riporterà indietro verso la steppa.



Il generale Georgij Konstantinovič Žukov, responsabile della difesa di Mosca.